

|                      |                                              |                                             |
|----------------------|----------------------------------------------|---------------------------------------------|
| 61. B 4. in postilla | Rodoaldo Rè de' Long. XIX. &c.               | Rodoaldo Rè de' Long. XIX.                  |
| 61. C 1. iiii        | Ariberto Rè de' Long. XX. &c.                | Ariberto Rè de' Long. XIX. &c.              |
| 61. C 4. iiii        | Bertarito e Gundiberto Rè de' Long. XXI. &c. | Bertarito e Gundiberto Rè de' Long. XX. &c. |

63. B 11. *Setto l' Epitaffio del Rè Asprando, immediatamente s' aggiunga:*

Dal vederli in questa Inscrizione del Rè Asprando il nome del figliuolo e successore Luitprando, scritto Lyntprando, e nella di lui propria [di sotto pag. 68.] Lytprando, \* mi sento tirare a far menzione delle *Reflessioni Erudite* del Conte Valerio Zani, mio vecchio e sincero amico, inferite dal celebre Conte Carlo - Cesare Maluasìa nella sua dottissima „ Opera, che à per titolo *Marmora Felsinea*, dalla pagina 182. per tutta la 415. doue, oltre al chiamar' egli questo Rè, non Luitprando, mà \*\* Liutprando, mostra, che nella Inscrizione d' vna gran Pila di Marmo della Chiesa, o Badia, di S. Stefano di Bologna, soggetto delle suddette sue *Reflessioni Erudite*, si legge, con lettere Romane intrecciate a varia foggia, i nomi, di questo Rè, e del Nipote, figliuolo del fratello, collega nel Regno (quali cominciarono a regnare insieme l' anno 736.) si legge, dico, in vn modo differente dall' ordinario, cioè, Liutprante del primo & Ilprante del secondo. Il che voglio resti qui auuertito in grazia degli amatori delle antiche memorie, e di coloro in particolare, che inuestigano le origini, e' significati de' nomi propri; perchè, frà tanti strauolgimenti, che de' Nomi Longobardi si trouano nelle antiche Scritture, ne rinuengano il certo. Ne voglio, a questo proposito, tralasciare, ciò che in simigliante congiuntura di discorso, mi asserì più volte in Roma Monsig. Luca Olstenio, che la lingua usata da' Longobardi viue fino al dì d' oggi, e si parla, come la vecchia Sassonica, nel di lui suolo natiuo, e particolarmente nella Città e territorio d' Amburgo: dal che ne cauo, come da' periti di tal linguaggio farebbe facile, a mio credere, il distinguere il significato di Liut, da quello di Luit, come nel sopradetto nome, così in quello di Luitulfo, o Liutulfo; Luitburga, o Liutburga, e simili: e per conseguenza, forsechè se ne cauerebbe la ragion fondamentale, se veramente detti nomi si deuano scriuere per Liut, o per Luit.

E nel margine inferiore si aggiungano queste due Postille

\* Il nostro Borghino, ne' *Vescouì Fiorentini*, lo chiama Lionprando e Lioprando; i *Milanesi*, (come si vedrà di sotto pag. 67. B. 3.) Aliprando.

\*\* Così ancora si legge dal P. Gio. Mabilon nel d. *Iter Ital. liter.* pag. 177. 211. 221. & 222.

65. B 8. Taulisiano

Taurisiano

65. D 8. e primo d' Ilprando &c.

e primo d' \* Ilprando &c.

e nel margine inferiore s' aggiunga questa postilla.

\* Ilprante fu ancora detto, come si vede dall' accennata Inscrizione di Bologna; da Paolo Diacono lib. 6. cap. 16. vien chiamato Hildprandus; ed in uno Istrumento di que' tempi portato dal P. Gio. Mabilon (*Iter Ital. liter.* pag. 211.) Hildeprando, siccome dal Sigonio. Di questa varietà si vede la ragione appresso il P. Dan. Papebroccio [T. 6. *Met. Ant.* SS. pag. 114. col. 2.] che scrive: Pro varia dialecto, varie nomen hoc scribitur, Hildebrant, Hildebrand, Hildebrant, &c. [suarum pronuntiationis causa] etiam Hellebrand... Vix autem in usu antiquo distinguuntur à Childebrando, sicut nec Childebertus ab Hildeberto... Itali fere sine aspiratione Ildebrandum dicunt, quod recentior vius in Aldobrandum vertit.